

Per la loro opera di divulgazione del repertorio contemporaneo e siciliano in particolare, hanno ricevuto nel '94 un Premio Unesco, hanno partecipato in aprile di quest'anno alla Rassegna Internazionale di Musica contemporanea di Bacau in Romania, il 2 agosto all'XI Festival Internazionale di Sorrento, sono poi stati invitati in autunno al Concorso Internazionale di Soka in Giappone e nel '96 a New York come orchestra ufficiale del II Concorso Internazionale di Composizione E. Bloch.

Operano stabilmente in Sicilia, dove si sono esibiti per alcune delle più prestigiose Istituzioni Musicali: l'EAOSS, l'Associazione Siciliana Amici della Musica (Palermo 3, Castelvetrano, Cefalù, Sciacca), l'Ente autonomo Teatro Massimo di Palermo, l'Associazione Etnea, la Filarmonica Laudamo, gli Amici della Musica di Trapani, Siracusa, Modica, Ragusa, il CIMS, il Luglio Trapanese, le giornate della Musica di Castoreale, il Brass Group... Hanno effettuato tournée in Italia, Svizzera, Belgio e partecipato a Festival Internazionali - Sagra Malatestiana, Festival di Mezzaestate, Festa Ambiente, Luglio Breganzonese... Ovunque accolti con grande favore della stampa, dal pubblico, dai compositori. ... "Gli Armonici" hanno eseguito benissimo questo mio Concerto... Ottavio Ziino ...I tempi e tutte le intenzioni musicali sono perfetti... Franco Mannino.

Hanno partecipato a programmi televisivi e radio della RAI, di Radio Vaticana, di emittenti siciliane, della Televisione rumena. Collaborano col Gruppo Editoriale Tirreno per una collana di rarità discografiche e di brani del '900, hanno inciso musiche di Hindemith, Rota, Semini, di prossima stampa un CD monografico dedicato a Franco Mannino, musiche di compositori siciliani. Tre cantate di G.F. Ghedini, il concerto Grosso n. 1 di E. Bloch, il Concerto per archi di I. Stravinski, Bachiana Brasileira di H. Villa Lobos. Si sono esibiti con "Gli Armonici" solisti come Pietro Ballo, Rodolfo Bonucci, Francesco Manara.

SIDERNO

Martedì 16 aprile 1996, ore 20.00
CINEMA TEATRO NUOVO

COSENZA

Mercoledì 17 aprile 1996, ore 20,30
TEATRO RENDANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE JONICA

STAGIONE CONCERTISTICA 1995-1996

GERSHWIN SOIRÉE

Musiche di George Gershwin

Trascrizioni e arrangiamenti di G. Mario Modestini

ORCHESTRA "GLI ARMONICI"

con

RICCARDO RANDISI, pianoforte

GIUSEPPE COSTA, basso

MIMMO CAFIERO, percussioni

CINZIA SPATA, voce

Direttore **UMBERTO BRUNO**

Programma

<i>Somebody loves me</i>	da "George White's Scandals" (1924)
<i>Fascinating Rhythm</i>	da "Lady be good" (1924)
<i>Love is here to stay</i>	da "Goldwyn Follies" (1938)
<i>A foggy day</i>	da "A damsel in mistress" (1937)
<i>Liza</i>	da "Show girl" (1929)
<i>Summertime</i>	da "Porgy and Bess" (1935)
<i>Love walked in</i>	da "Goldwyn Follies" (1938)
<i>They can take that away from me</i>	da "Shall we dance" (1937)
• • •	
<i>Strike up the band</i>	da "Strike up the band" (1930)
<i>Embraceable you</i>	da "Girl crazy" (1930)
<i>Rhapsody in Blue theme</i>	da "Rhapsody in Blue" (1924)
<i>The man I love</i>	da "Strike up the band" (1927)
<i>Swanee</i>	da "Capitol Revue" (1919)
<i>But not for me</i>	da "Girl crazy" (1930)
<i>Someone the watch over me</i>	da "Oh Kay" (1926)
<i>I got rhythm</i>	da "Girl crazy" (1930)

“Gli dei ci regalano generosamente il primo verso senza chiedere nulla in cambio, ma tocca a noi mettere insieme il secondo”. Questa frase di Paul Valery si può tradurre nell’assunto che è facile trovare un motivo orecchiabile o un titolo intrigante, ma molto meno semplice è comporre una canzone di successo che non sfrutti soluzioni ovvie o banali. Tuttavia simili scrupoli non dovevano preoccupare più di tanto gli editori di musica che, nella New York degli anni ’20 erano impegnati a sfornare canzoni a ritmi industriali per la vicina Broadway. Il basso livello del gusto popolare da un lato e la continua domanda di nuove canzoni dall’altro permettevano loro infatti di creare la musica leggera in maniera razionale e standardizzata, ricorrendo a collaudate formule commerciali. È proprio nelle anguste cabine di uno dei negozi di musica di Tin Pan Alley, la via newyorkese dove si erano concentrate le case editrici della capitale, che il giovane George Gershwin, assunto con lo squallido compito di song plugger letteralmente: strimpellatore-propagandista di canzoni; scrive le sue prime canzoni nelle quali è ancora fortemente presente l’influenza dei maestri consacrati del genere, Jerome Kern ed Irving Berlin. Non sarà comunque difficile per Gershwin riuscire ad esprimere appieno il proprio straordinario talento naturale, ed affrancarsi dallo spirito tradizionale di Tin Pan Alley. Nel giro di pochissimi anni Gershwin produrrà un numero imprecisato di songs, grazie ai quali conoscerà un travolgente successo e si appresterà a vivere la sua stagione artistica più intensa culminata nella composizione delle opere di più ampio respiro dalla Rhapsody in Blue a Porgy and Bess. Ma se quest’ultime rappresentano senza alcun dubbio le massime vette compositive raggiunte da George Gershwin ciò nonostante è forse proprio come songwriter che il geniale musicista americano esprime la assoluta originalità della propria vena artistica. Le canzoni di Gershwin non sono mai ovvie o banali; le linee melodiche si dipanano agilmente su felici progressioni armoniche ed effervescenti convenzioni ritmiche: il risultato è sempre un raro equilibrio tra grazia ed ironia, complici anche i delicati versi del fratello Ira. E non è casuale il fatto che il mondo del jazz, al quale Gershwin credeva erroneamente di appartenere mentre componeva la Rhapsody in Blue abbia immediatamente assimilato le composizioni armonicamente più stimolanti fra quelle che compongono il ricco songbook gershwiniano trasformandole in altrettanti standards del repertorio jazzistico sia vocale che strumentale. I Got Rhythm rappresenta insieme con le dodici battute che compongono il blues, il giro armonico in assoluto più sfruttato dai musicisti di jazz e su di esso

sono costruite innumerevoli parafrasi boppistiche (ad esempio Anthropology e Rhythm A Ning). Altrettanto numerose sono le interpretazioni di A Foggy Day. Someone To Watch Over Me, They Can’t Take That Away From Me e della stupenda Embraceable You, della quale è assolutamente indimenticabile la straordinaria versione datane da Charlie Parker nel 1947 con l’allora giovanissimo Miles Davis. Ed è ancora di Davis una swingante versione di Summertime che rinuncia sorprendentemente, nell’arrangiamento del compianto Gil Evans, a quel carattere di ninna-nanna che ne aveva sempre contraddistinto il lento sentimentale tema.

Ma il vero capolavoro di George Gershwin songwriter è, infine, la malinconica, struggente The Man I Love. È il commovente canto d’amore di una donna, sola, drammatico e speranzoso allo stesso tempo, e sono i primi due accordi di tonica a creare, con la immediata modulazione maggiore-minore il clima sofferto ed evocativo dell’intero brano. Provate ad ascoltare la versione di The Man I Love cantata da Billie Holiday e capirete che, seppure la canzone è una forma d’arte facilmente fabbricabile in serie come avveniva negli anni ’20 a Tin Pan Alley, grazie ad un autore come George Gershwin essa ha saputo raggiungere una dignità pari a quella delle più belle romanze della tradizione classica europea.

Francesco Ragni

GLI ARMONICI

“Gli Armonici”, fondati e diretti da Umberto Bruno, sono un’orchestra da camera nata nell’87 selezionando gli esecutori tra i migliori studenti dei Conservatori siciliani, e oggi composta da musicisti di talento che si alternano nei ruoli strumentali e, riuniti in Associazione Musicale, partecipano attivamente alla sua organizzazione.

Il loro repertorio è rilevante, dal XVIII al XX secolo, con una particolare attenzione al recupero di brani del ’900 storico di raro ascolto e alle composizioni contemporanee delle più recenti e diverse tendenze musicali.

Oggi numerosi compositori non solo italiani inviano le loro musiche a questo Ensemble.

Hanno composto espressamente per Gli Armonici: P. Mannino, M. Betta, M. D’Avola, Emilio e Carlo Galante, C.F. Semini, G. Sollima...

(...eccellenti maestri, essi danno vita a fraseggio limpidissimo nonché drammatico ai linguaggi attuali... Luigi Fait).